

# APPUNTI DAL LAVORO

ANNO 9  
NUMERO 2  
MARZO 2022

**CGIL**

**RAVENNA**



**In piazza con la Cgil  
per dire NO alla guerra**

**Emergenza sicurezza:  
due morti sul lavoro**

**Festa della donna:  
le iniziative per l'8 marzo**

# Da Ravenna un messaggio di pace: grande adesione al presidio in piazza

Una folla colorata e intergenerazionale ha fatto sentire, lo scorso 28 febbraio, il proprio desiderio di pace. Tantissime persone hanno risposto all'appello dei sindacati, ritrovandosi in piazza del Popolo a Ravenna per mostrare la propria vicinanza al popolo ucraino e per chiedere l'immediata interruzione del conflitto. Il presidio organizzato da Cgil, Cisl e Uil è stato un grande momento di pace e di solidarietà; l'iniziativa è stata accompagnata da uno sciopero generale territoriale, di un'ora, per la provincia di Ravenna. In piazza si sono ritrovati cittadini, studenti, pensionati. Hanno aderito numerose associazioni, esponenti della società civile e diversi partiti politici.

Nel corso del presidio nel cuore della città, i sindacati confederali hanno ribadito la propria condanna per l'aggressione militare russa: "Chiediamo uno stop immediato delle ostilità - dicono Cgil, Cisl, Uil -; ripudiamo la guerra come strumento di risoluzione delle



controversie internazionali esattamente come scolpito nella nostra Costituzione repubblicana".

La Cgil esprime piena solidarietà al popolo, alle lavoratrici e ai lavoratori dell'Ucraina. A pagare le conseguenze di scelte stolte saranno come al solito civili inermi con un inutile prezzo di vite umane. Cgil, Cisl, Uil sollecitano l'attivazione di tutti i canali della politica e della diplomazia in sede europea e all'Onu. La priorità è avviare un processo di pace e fermare il conflitto.

In piazza ha preso la parola, a nome della Cgil, Marcella D'Angelo, della segreteria confederale territoriale. Le sue pa-

role hanno chiuso i numerosi interventi e appelli che si sono susseguiti a favore della pace.

"La guerra non dev'essere considerata un effetto collaterale della pace - ha detto Marcella D'Angelo - perché la pace è l'unica garanzia di benessere e di libertà; vanno create e cercate tutte le condizioni perché esista e resista. Cgil, Cisl, Uil, associazioni, partiti, parlamentari del territorio, cittadine e cittadini ribadiscono anche da questa piazza che l'unica strada possibile per bloccare il conflitto armato è il dialogo, si fermi quindi la guerra in Ucraina e parta un vero e proprio processo di pace".



# 8 marzo: le iniziative in occasione della Giornata della donna

In occasione della Giornata internazionale della donna, Cgil e Spi Cgil organizzano e aderiscono a numerose iniziative sul territorio. La distribuzione della mimosa avverrà in molte piazze della provincia. Nella mattinata di martedì 8 marzo, la Cgil di Ravenna organizza un banchetto in piazza XX settembre a Ravenna nel corso del quale verrà distribuita la mimosa. Sempre a Ravenna, mercoledì 9 marzo è in programma il seminario online "A 50 anni dalla legge nazionale sugli asili nido - Parlano le donne". Alle 16,45 è prevista la proiezione del video "I nidi, una conquista delle donne anche a Ravenna" di Giulia Bratta e alle 17 è in programma un approfondimento durante il quale intervverrà Marinella Melandri, segretaria generale della Cgil di Ravenna (per partecipare occorre prenotarsi scrivendo a [udiravenna@gmail.com](mailto:udiravenna@gmail.com)). A Conselice lunedì 7 marzo alle 20, all'auditorium comunale, vi sarà la presentazione del libro di Cathy La Torre "Nessuna causa è persa". A Lavezzola, l'8 marzo alle 15,

sarà inaugurata, a Dart Villa Verlicchi in via Bastia, la mostra fotografica "Frammenti di donna" di Luigi Iorio. Seguirà "Bassa Romagna al femminile": letture di profili e biografie a cura di Marina Zeccoli. Sarà inoltre possibile visitare le mostre personali di Mauro Malaforte e Federica Felloni e l'esposizione al museo Caba curata da Lamberto Caravita. Alle 16 al centro sociale Salami, la sindaca Paola Pula presenta "La carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale", elaborata e promossa dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e approvata dal Comune di Conselice. A Villanova di Bagnacavallo, venerdì 11 marzo al circolo Arci Casablanca, alle 19,30, è in programma l'iniziativa "Festa popolare per le donne, il lavoro, la pace", ritrovo per sorridere, parlare, mangiare e ascoltare alcuni canti e letture. Sempre l'11 marzo a Russi alle 20, in piazza Farini si procederà all'ampliamento del monumento "Our Skin" con nuove coroncine.



Sabato 19 marzo a Bagnacavallo, alle 21 al Teatro Goldoni, andrà in scena lo spettacolo "Musiche e parole per le donne" con testimonianze legate al lavoro e alla violenza di genere e a seguire il concerto con Roberta Montanari, accompagnata alla viola da Matteo De Soldà, al contrabbasso Stefano Ricci e alle chitarre Andrea Morelli. Sotto al portico del teatro sarà allestita la mostra fotografica "Donne e lavoro" a cura di Spi Cgil. L'incasso sarà devoluto a Demetra - Donne in aiuto.

#8MARZO22

**PERCHÉ INSIEME PASSA LA PAURA**

DALLE NOSTRE PARTI LA CGIL È DA TUTTE LE PARTI:  
APERTA, ACCOGLIENTE E CAPACE DI ANDARE AL SODO SUI DIRITTI, COI SERVIZI,  
CONTRATTANDO DURO, CON UNA STORIA DI OLTRE CENT'ANNI  
CHE NON HA BISOGNO DI SPOT.

**PERCHÉ LA CGIL È LA CGIL.**

**SCELGO #CGIL**  
CGIL 2022

**CGIL**  
RAVENNA

# Le morti sul lavoro non si fermano

La lunga scia di morti sul lavoro non si arresta. Il territorio ha affrontato altri due gravissimi lutti. Il primo incidente è avvenuto, il 4 febbraio, all'interno di un cantiere a Ravenna, dove è morto il lavoratore edile Vasile Burcut. "Già nei mesi scorsi – commentano Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil e le confederazioni territoriali di Cgil, Cisl e Uil – abbiamo più volte sollevato pubblicamente il problema della sicurezza in un settore sempre più sotto pressione e con ritmi di lavoro che mal si conciliano con la tutela della salute dei lavoratori. Sarà la magistratura a fare chiarezza e a individuare eventuali responsabilità. Non possiamo, però, tacere il fatto che per 48 ore nessuno sia stato informato, nemmeno le organizzazioni sindacali, di ciò che è avvenuto nel cantiere in via Carso. Il rischio che la morte di un lavoratore potesse passare inosservata è

un ulteriore campanello di allarme per un comparto in cui, anche a causa della corsa agli interventi per effetto delle agevolazioni legate al bonus del 110%, le soglie di sicurezza si stanno pericolosamente abbassando". Poco tempo dopo, il 18 febbraio, una nuova tragedia ha colpito il mondo del lavoro. La vittima è Pierantonio Ferraresi, operaio di una ditta che stava effettuando la potatura dei pini a Cervia. I sindacati confederali e di settore – Flai, Fai e Uila - rivolgono un commosso pensiero ai familiari della vittima e chiedono a gran voce che la nostra comunità intensifichi ogni sforzo per porre fine a questa strage di innocenti. "Auspichiamo che le autorità preposte facciano piena luce sulle modalità della tragedia e individuino al più presto eventuali responsabilità". Il 3 marzo si è riunito, in Prefettura, l'Osservatorio per la legalità e la sicurezza sul lavoro che

ha visto la partecipazione delle istituzioni, del sindaco di Ravenna, degli organi ispettivi, dei sindacati e delle associazioni datoriali.

"Per la prima volta – commenta la segretaria generale della Cgil di Ravenna, Marinella Melandri – l'Osservatorio si è dato un piano operativo. Nei prossimi giorni sarà redatto un documento, contenente gli elementi di maggiore criticità sul territorio emersi nel corso dell'incanto, da presentare al nuovo Prefetto nel momento dell'insediamento. In particolare si è condivisa la necessità di pianificare l'attività ispettiva, con particolare attenzione ai settori maggiormente sollecitati in questo momento: edilizia, portualità e agricoltura. L'Osservatorio ha anche manifestato l'esigenza di avere un preciso monitoraggio della quantità e della qualità delle ispezioni e delle sanzioni elevate nel corso dei controlli".

## // COMMEMORAZIONI

# La città ricorda la Mecnavi

Il 13 marzo ricorre il 35esimo anniversario della tragedia Mecnavi, in cui persero la vita 13 operai a bordo della nave Elisabetta Montanari. Il disastro avvenne durante le operazioni di manutenzione straordinaria della omonima nave gasiera ormeggiata nel porto di Ravenna. Domenica 13 marzo sono in programma le commemorazioni; alle 11, nello scalone della residenza comunale in piazza del Popolo, Marinella Melandri, segretaria generale della Cgil di Ravenna, deporrà, insieme ai rappresentanti di Cisl e Uil, una corona in memoria delle vittime. Seguiranno gli interventi di Michele de Pascale, Gessica Allegni, sindaca di



Bertinoro e Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna.

Dalla memoria della tragedia è scaturito un impegno continuo per la salute e la sicurezza sul lavoro. Diversi appuntamenti accompagneranno il 35esimo anniversario. Lunedì 7 marzo, alle 10 al Palazzo dei Congressi in Largo Firenze, è in programma l'incontro "Ricordando la strage della Mecnavi". Introduce l'assessora Federica Moschini. Dialogo tra lo scrittore Angelo Ferracuti e lo scrittore e giornalista Carlo Raggi. Lettura scenica de "Lo squalo" a cura del regista Eugenio Sideri. Modera la giornalista Silvia Manzani. In esposizione "Quanti guanti", un pro-

getto artistico di Giancarlo Gramantieri e Marco Bravura.

Venerdì 11 marzo, alle 10 alle Artificerie Almagià, si terrà la tavola rotonda “Diritto al lavoro sicuro” con Michele de Pascale sindaco di Ravenna, Michele Leoni presidente del Tribunale di Ravenna, Daniele Barberini, facente funzione procuratore capo della Repubblica di Ravenna, Roberto Rivero, magistrato e consigliere di Cassazione, Marinella Melandri, segretaria generale Cgil di Ravenna, Roberto Baroncelli, segretario Cisl Romagna e Carlo Sama

segretario generale Uil di Ravenna. Modera Federica Moschini. A seguire “Music from il volo: la ballata dei picchettini”, musiche estratte dallo spettacolo prodotto da Ravenna Festival e Ravenna Teatro. In scena Moder, Francesco Giampaoli e Luigi Dadina. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul maxischermo del Mercato Coperto a Ravenna.

Venerdì 18 marzo, Cgil, Cisl e Uil, insieme agli altri componenti del Sirs di Ravenna, organizzano il seminario formativo webinar “RLS – Prospettive di

prevenzione”, in programma dalle 8,30 alle 13.

Prosegue in questo modo il percorso che porta i sindacati ad approfondire temi attuali e utili per gli Rls nel loro ruolo di garanti della partecipazione dei lavoratori all'organizzazione e allo svolgimento del lavoro in salute e sicurezza. Per partecipare gli Rls, Rlst e Rls di sito possono utilizzare le ore di permesso a disposizione per le loro attività. L'iscrizione è obbligatoria, inviare una email a [salutesicurezza@ravenna@gmail.com](mailto:salutesicurezza@ravenna@gmail.com).

// COSTO DELLA VITA

## Cgil e Federconsumatori su inflazione: “Servono fondi di solidarietà”

Gli abnormi aumenti del prezzo del gas metano inevitabilmente si ripercuotono anche sul costo dell'energia elettrica, dato che la quota maggiore di elettricità prodotta in Italia proviene da centrali a gas. È stato ampiamente documentato dagli organi di informazione e dagli esperti del settore come l'aumento del prezzo dell'energia in Italia sia maggiore, rispetto ad altri Paesi industrializzati, per la nostra dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento del gas. Non meno preoccupanti sono l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio. Ciò manifesta una volta di più l'insufficienza delle politiche energetiche nazionali, sia in termini di produzione che di risparmio.

Gli aumenti in atto, se non saranno rapidamente contenuti, avvieranno un preoccupante processo inflazionistico, a partire dall'aumento del prezzo dei generi alimentari, le cui conseguenze graveranno in modo particolare sui lavoratori e sui pensionati.

La definizione delle politiche ener-

getiche e degli accordi internazionali di approvvigionamento delle materie prime è di competenza del Governo e del Parlamento, che devono adottare anche misure di equità sociale, in un quadro di sostenibilità. L'abbattimento dei cosiddetti “oneri di sistema” attuato dal Governo deve diventare una misura strutturale, non eccezionale: le fatture energetiche non possono più essere gravate da oneri impropri, addossati ai clienti per compensare l'evasione fiscale. Insopportabile è anche l'onere delle imposte sui consumi.

Le dinamiche salariali, segnate da ritardi nei rinnovi dei contratti collettivi nazionali basati su parametri ormai anacronistici, e lo sblocco della rivalutazione delle pensioni sono inadeguati ad affrontare questa emergenza.

Cgil e Federconsumatori chiedono che anche i gestori dell'energia facciano la loro parte, dati i rilevanti profitti accumulati. Gli accordi per lunghe rateazioni delle fatture energetiche, senza pagamento di interessi, conclusi dalle



associazioni dei consumatori con i più importanti gestori operanti nel nostro territorio, come Hera ed Eni, sono importanti, anche perché le dilazioni limitano il rischio dell'interruzione delle forniture. Il problema delle morosità per le famiglie in difficoltà economica, che non possono permettersi nemmeno la rateazione, tuttavia resta e deve essere concretamente affrontato. Servono fondi di solidarietà per le famiglie più svantaggiate, con il contributo degli enti locali e ancora una volta dei gestori, destinando parte dei loro profitti in favore delle famiglie maggiormente in difficoltà.

# Il modello ravennate sull'energia per la transizione ecologica

In un clima infuocato dalla guerra in Ucraina, dalle bollette energetiche e da un'inflazione in costante risalita, il Governo ha approvato il Pitesai definendo le aree idonee per le attività di estrazione. Ci sono voluti 3 anni. Inutile recriminare. Chi aveva competenze nel mondo dell'energia aveva avvisato dei rischi che poi si sono configurati: costo bollette, stop ad attività produttive e perdita di salario e di posti di lavoro, limitazione dell'autonomia energetica (e quindi economica), tensioni geopolitiche e danni ambientali (riattivazione di centrali a carbone, approvvigionamento tramite navi-gasiera). Chi di energia si occupa tutti i giorni, mentre il mondo riscopriva la propria sensibilità ambientale, aveva anche avvisato che rinunciando al gas ci saremmo consegnati al nucleare. Oggi la discussione sul nucleare si è riaperta anche da noi, nonostante due referendum. Siamo passati dai ragazzi del FFF che chiedono, giustamente, un ambiente più sostenibile, all'idea che pur di abbassare i prezzi ogni mezzo è necessario.

Il tempo perso non si recupera più. Come non si recuperano più i mancati investimenti. Solo a Ravenna, prima della moratoria e dopo un referendum, erano stati stanziati 2 miliardi. Non si re-



cuperano più i posti di lavoro persi e le competenze che hanno abbandonato il nostro Paese.

“Oggi abbiamo il dovere di cambiare senso di marcia per evitare ulteriori danni e provare a vincere la sfida della transizione energetica-ambientale – spiega il segretario generale della Filctem Cgil di Ravenna, Alessio Vacchi -. La vinceremo se sarà davvero giusta anche sul piano sociale e globale. L'ambiente è di tutti, non è accettabile che per migliorare le nostre performance ambientali il prezzo lo debbano pagare i paesi poveri del mondo, sia in termini economici che sociali e ambientali”.

Per cambiare marcia il Pitesai non è sufficiente. Servono scelte concrete e chirurgiche, politiche industriali ed energetiche credibili e condivise. Serve un vero coinvolgimento di tutte le competenze disponibili a partire dai lavoratori del settore. La transizione richiede tempo e per realizzarla serve una fonte energetica stabile e sicura. La Commissione Europea ha identificato il nucleare e il gas. L'Italia rappresenta la seconda manifattura d'Europa. Il settore automotive vale circa il 20% del Pil. Non disponiamo di materie prime e siamo pesantemente gravati da un debito pubblico insostenibile. Per non compromettere la no-

stra sostenibilità economica e la nostra competitività industriale siamo chiamati a utilizzare tutte le risorse di cui disponiamo. A partire dal metano, la cui produzione va aumentata. Per farlo sono necessari nuovi pozzi. È indispensabile investire nelle tecnologie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idrogeno) e quelle che consentono risposte immediate al fine di coniugare le esigenze ambientali e produttive, inclusa la CCS o CCSU. Ci sono già esperienze nel mondo e in Europa, l'Italia non può limitarsi a guardare e deve mettere a disposizione le proprie competenze.

“A Ravenna, che può e deve rappresentare un modello, ci sono tutte le condizioni per vincere la sfida della transizione ecologica – conclude Alessio Vacchi -. Progetti avanzati di eolico e fotovoltaico a mare, su cui è necessario accelerare. La conformità dell'area industriale, inoltre, favorisce progetti per lo sviluppo dell'idrogeno e di CCS. A Ravenna, ci sono le condizioni per incrementare le attività e la produzione di gas, a partire dalle infrastrutture ancora esistenti e funzionanti e dalla ricerca scientifica geologica. Abbiamo le normative più restrittive al mondo in materia di sicurezza e ambiente”.

Filctem Cgil Ravenna



# Servono centri multiprofessionali e una nuova medicina generale

“La pandemia ha dimostrato che la frammentazione e l’isolamento nella medicina generale e della pediatria di base e l’attuale modello organizzativo rendono estremamente fragile il sistema”. Partendo da questa considerazione i segretari generali territoriali delle Cgil di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini rivendicano la necessità di un nuovo modello organizzativo. L’intervento dei segretari giunge all’indomani della presa di posizione di diversi medici di medicina generale che hanno denunciato difficili condizioni di lavoro, lamentando critiche dai parte dei loro assistiti. “Premesso che le criticità presentate possono essere problematiche oggettive e che quando si parla di alcune disfunzioni è sempre necessario precisare che non si deve ricomprendere un’intera categoria – commenta la Cgil - riteniamo che è innegabile che l’attuale organizzazione della medicina generale non sia all’altezza delle esigenze di risposta dei cittadini. Le persone si aspettano un servizio presente tutti i giorni, per un’ampia fascia oraria ed è chiaro che nessun professionista singolarmente sarà mai in grado di far fronte a questa esigenza. È provato dall’esperienza sul campo che

gruppi di professionisti, che lavorano insieme, hanno molto ampliato l’offerta rispetto ai medici che lavorano isolati. Su questo fronte, c’è però un primo problema: l’attuale rapporto di convezione (il medico è imprenditore di se stesso) lascia molto alla disponibilità del singolo. Ad esempio gli lascia la libertà di decidere se aggregarsi ad altri professionisti, se aderire alle medicine di gruppo e alle case della salute, se adottare gli stessi strumenti informatici in dotazione alle Ausl e se aderire ai diversi programmi di gestione dei pazienti cronici. Questo produce delle differenze rilevanti nelle risposte che i cittadini ricevono”.

Le Cgil di Ravenna, Cesena, Forlì e Rimini evidenziano altri aspetti: “Una parte dei medici, non sentendosi parte organica delle Ausl, svolge un’attività assistenziale separata e a volte di scarsa efficacia, trincerandosi dietro l’autonomia del proprio status di liberi professionisti. La conseguenza è che le case della salute (le case di comunità di domani, così come le prevede il Pnrr) non potranno mai essere un punto di riferimento certo per i cittadini. La Cgil condivide parte delle preoccupazioni espresse nella lettera dei medici di medicina generale e



riconosce, per alcuni aspetti, le difficoltà della gestione legata alla pandemia. La pandemia ha evidenziato che il sistema di tracciamento non è in grado di affrontare i grandi numeri e gli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta sono presi d’assalto e oberati con richieste burocratiche legate a isolamento, quarantena, tracciamento per le scuole. Resta il fatto che nel ridisegno della rete territoriale dei servizi, i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta restano la porta d’accesso al sistema sanitario pubblico e qualunque sarà la decisione sulla natura del rapporto di lavoro su cui si è aperto il confronto fra governo ed enti locali, è necessario prevedere l’obbligo di prestare servizio all’interno delle case della salute (case di comunità) e di adottare i programmi, gli strumenti e l’organizzazione definiti dalle Regioni in piena integrazione con le strutture sanitarie delle Ausl. Occorre cioè individuare modi e strumenti per realizzare organizzazioni territoriali multiprofessionali (medici, infermieri, assistenti sociali, ostetriche, ecc.) che operino congiuntamente, che si coordinino e che abbiano obiettivi comuni, che si dotino di modalità di lavoro condivise, che abbiano le stesse tecnologie di supporto. Lavorare da soli non aiuta i professionisti e non aiuta quindi neppure i pazienti, anche nell’efficacia e nell’appropriatezza dei percorsi territorio/ospedale”.



# È il momento di scelte chiare: scegli Fp Cgil

I prossimi 5, 6 e 7 aprile tutti i lavoratori e le lavoratrici del pubblico impiego sono chiamati al rinnovo dei loro rappresentanti sindacali unitari (Rsu) nei luoghi di lavoro.

L'appuntamento elettorale – che rappresenta uno straordinario momento di democrazia – interesserà 17.475 tra lavoratrici e i lavoratori della Sanità, delle Autonomie Locali, delle Asp, dei Ministeri, dei Parastato e delle Agenzie Fiscali. Sono i lavoratori che rappresentano servizi che, anche durante la pandemia, non si sono fermati. Sono lavoratori che con dedizione e competenza hanno supplito alle carenze organizzative dettate dall'emergenza Covid.

Le donne e gli uomini che hanno scelto di candidarsi per questo importante appuntamento sono 265. Hanno deciso di spendersi in prima persona per migliorare il volto della pubblica amministrazione nell'interesse dei cittadini e dei lavoratori.

Sappiamo di essere di fronte a una sfida difficile, continuamente minacciata da campagne mediatiche volte a sollecitare i peggiori istinti nel paese.

La creazione di contrapposizioni e

muri è sempre molto pericolosa; nella situazione attuale lo è ancora di più, in un contesto internazionale in cui il conflitto bellico in atto alle porte dell'Europa rischia di riportarci ai tempi della Guerra Fredda.



È più che mai necessario sostenere con il voto le battaglie della Cgil e della Fp Cgil, per i diritti, per la solidarietà, per la democrazia nei posti di lavoro e per difendere il valore dei servizi pubblici, dando forza alle rivendicazioni della Fp Cgil.

In questo momento, l'azione della Fp Cgil è concentrata su alcune priorità tra cui figurano: la piena e corretta applicazione dello smart working, la valorizzazione delle professionalità, la tutela da stress correlato, la salute e sicurezza e il rinnovo del contratto nazionale.

L'impegno quotidiano della Fp Cgil è contraddistinto da credibilità, forza delle idee, coraggio e passione. Scegliere Fp Cgil significa dare forza al nostro sindacato per proseguire sulla strada del cambiamento e della tutela dei diritti dei lavoratori.



**5-6-7  
Aprile  
Elezioni  
RSU**



**Vota CGIL Vota CGIL Vota CGIL Vota CGIL Vota CGIL Vota CGIL Vota CGIL**

# La Flc presenta 175 candidati nelle 44 scuole del territorio

Il 5, 6 e 7 aprile si torna a votare per le Rsu, le rappresentanze sindacali unitarie, nel comparto istruzione e ricerca. Le elezioni, che arrivano dopo la proroga causata dall'emergenza sanitaria, costituiscono un appuntamento di straordinaria importanza per la democrazia sindacale nei posti di lavoro, concretizzandosi in un momento estremamente delicato per la vita politica e sociale del nostro Paese.

Le Rsu sono l'espressione diretta delle lavoratrici e dei lavoratori, iscritti e non al sindacato, li rappresentano nei loro luoghi di lavoro, danno forza alle azioni contrattuali e di tutela collettiva, sono figure che garantiscono i diritti fondamentali.

“La Flc Cgil di Ravenna, con enorme soddisfazione, rende noto che nelle 44 scuole, presenti in provincia di Ravenna, sono 175 le lavoratrici e i lavoratori che hanno scelto di candidarsi nella nostra lista, sette in più rispetto alle ultime elezioni del 2018 – commenta la segretaria generale della Flc Cgil, Marcella D'Angelo -. A questi si aggiungono 3 candidati al Cnr, 2 all'Enea, 2 all'Isia e 1 all'Istituto Superiore Musicale Verdi. Si tratta di lavoratrici e lavoratori che hanno accettato, con



grande senso di responsabilità, l'impegno a presidiare i luoghi di lavoro e di essere il punto di riferimento principale all'interno dei propri istituti scolastici, consentendoci di essere presenti con i nostri candidati nel 100% delle liste”.

Il perdurare della pandemia e dell'emergenza sanitaria non ha fermato la Flc Cgil di Ravenna che ha continuato a mantenere i contatti con i lavoratori e le lavoratrici all'interno delle scuole, anche attraverso assemblee in tutti gli istituti, così come non ha fermato

il personale docente e Ata che, nella drammaticità della situazione epidemiologica, ha saputo garantire il diritto di studiare a migliaia di studenti.

“Ringraziamo – conclude la segretaria generale Marcella D'Angelo - anche tutto il personale che tecnicamente si sta spendendo per una buona riuscita delle elezioni: commissioni elettorali, scrutatori e presentatori di lista. Per una netta difesa dei valori di democrazia nei luoghi di lavoro e non solo, usiamo il nostro diritto di scegliere esercitando il diritto di voto”.



**5-6-7  
Aprile  
Elezioni  
RSU**



**VotaCGILVotaCGILVotaCGILVotaCGILVotaCGILVotaCGILVotaCGIL**

## Poste Italiane: trasferimento illegittimo

Il tribunale di Bologna ha dato ragione alla Slc Cgil di Ravenna, accogliendo il ricorso di una portalettere che, dichiarata inidonea al servizio, era stata trasferita al "nodo di rete" del capoluogo regionale, a circa 80 chilometri da casa.

A nulla sono valsi i rilievi eccezionali da Poste Italiane, l'azienda è stata condannata anche al pagamento delle spese di giudizio. "La sentenza rende giustizia alla lavoratrice - commenta Saverio Monno, segretario generale della Slc Cgil di Ravenna -, imponendo la riassegnazione della stessa all'ufficio di Ravenna, e censura l'illiceità di una prassi aziendale già san-

zionata da precedenti ordinanze". Monno parla di "pratica odiosa di Poste Italiane che, pur non rispondendo ad alcuna preventiva valutazione o esigenza organizzativa dell'azienda, interessando, il trasferimento illecito, lavoratrici e lavoratori con patologie e fragilità, sortisce l'effetto di aggravarne il disagio. Occorre guardare al contesto generale dell'azienda del Tesoro e CDP. Poste sta provvedendo da anni a una progressiva riduzione del personale in organico attraverso il blocco del turn over. Questo, per ammissione della stessa azienda, avviene 'in vista di una riorganizzazione che deve essere ancora definita e implementata'. Tutto ciò con le inevitabili

ripercussioni sulla qualità dei servizi agli sportelli oltre che nel recapito". Il sindacalista Saverio Monno riflette sull'attuale situazione di Poste Italiane: "Per preparare la strada a una non meglio precisata velleità organizzativa, si è ritenuto di gettare le basi per un sistematico depauperamento degli organici. Negli Uffici postali gli addetti sono chiamati a smaltire file interminabili restando ben oltre l'orario di lavoro. Nei Centri di recapito e di smistamento, neanche il massiccio ricorso a personale precario consente il rispetto dei tempi di consegna previsti per la clientela, con conseguente giacenza di prodotto e l'aumento dei disservizi".

## Condanna a Sicis in Corte d'appello "Ora si rispetti la sentenza"

La Corte d'Appello di Bologna ha confermato la condanna a Sicis per comportamento antisindacale.

Filctem e Uiltec invitano Sicis a rispettare la sentenza e interrompere ogni condotta antisindacale. Il 28 maggio del 2019 il Tribunale di Ravenna aveva giudicato antisindacali i comportamenti messi in atto da Sicis S.r.l nell'ambito di un atteggiamento di generale rifiuto delle relazioni sindacali, ponendo in essere condotte ostruzionistiche, in occasione delle elezioni delle Rsu. Sicis aveva infatti collocato in ferie forzate le candidate Cgil per due settimane per poi allontanarle dal loro usuale posto di lavoro mediante trasferimento in un diverso stabili-

mento, e aveva inoltre collocato il seggio per le elezioni in luogo defilato e laterale, poco visibile e sconosciuto ai più nella sola sede di via Canala e non nello stabilimento di via Monti, ove erano state trasferite le candidate e le principali attiviste sindacali presidian-dolo da telecamere collocate in posizione tale da ritrarre tutti i lavoratori che si recavano all'interno del seggio per votare.

Aveva posto in essere pressioni sui lavoratori, sia prima che dopo le votazioni, con esplicite richieste ad alcuni lavoratori di ritiro del voto espresso, l'affissione in bacheca di un documento in cui dichiarava la non validità delle elezioni per mancato raggiungi-

mento del quorum, aveva dato corso a procedimenti disciplinari palesemente strumentali alle candidate elette per scarso rendimento con motivazioni del tutto pretestuose e tentato di impedire e ritardare le assemblee regolarmente richieste dalle organizzazioni sindacali. Anche la Corte di Appello di Bologna, dopo la sentenza del Tribunale di Ravenna, condanna quindi inequivocabilmente il comportamento antisindacale di un'azienda che si rappresenta al grande pubblico nazionale e della nostra città come eccellenza di imprenditoria e che pretende giustizia nei tribunali internazionali facendosi giustamente paladina del Made in Italy nel mondo.

# In piazza in difesa dell'occupazione: "ambiente e lavoro possono convivere"

Lavoratori e sindacati si sono ritrovati in piazza a Casola Valsenio in occasione della manifestazione "Il lavoro non si tocca" che è stata proclamata da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, a sostegno dell'occupazione delle lavoratrici e dei lavoratori di Saint Gobain Casola Valsenio e della cava di Monte Rotondo. Il 6 febbraio centinaia di persone, ac-

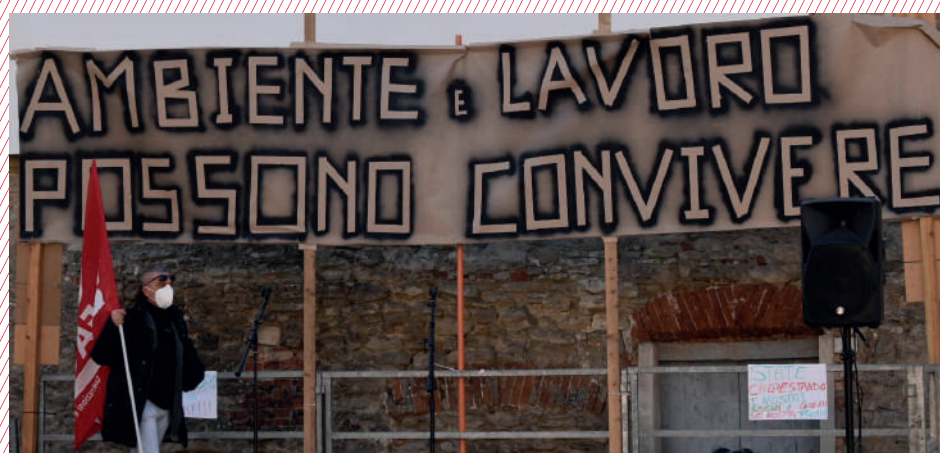
simi anni. In questi mesi si è discusso molto sulle possibilità del rinnovo della concessione di estrazione del gesso e della vita della cava, avendo come riferimento anche i vari scenari delineati nello studio commissionato dalla Regione Emilia Romagna. Nello studio stesso si fa riferimento alle eventuali ricadute sociali, evidenziando anche percorsi di

Pugliese, Maurizio Bisignani e Roberto Martelli, segretari territoriali rispettivamente di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil - che la perdita dei posti di lavoro sia considerato un 'danno collaterale' tutto sommato sopportabile. Questa conclusione per noi è inaccettabile, si devono trovare soluzioni che salvaguardino il futuro delle famiglie dei lavoratori che operano nella cava e nell'indotto. Il parco della Vena del Gesso e il sistema carsico della zona hanno un valore che nessuno mette in discussione e che deve essere preservato e valorizzato anche con la candidatura a sito Unesco; questo deve avvenire mantenendo l'esistenza dell'attività lavorativa con tutte le valutazioni e precauzioni del caso in ottica conservativa e di ripristino delle aree via via dismesse. La chiusura dell'attività porterebbe ad un grave danno economico per la vallata con inevitabili ripercussioni anche sul parco, una vallata povera e spopolata diventa un ambiente non curato e abbandonato. Inoltre la chiusura del sito, anche con le dovute azioni di ripristino porterebbe ad una situazione di inevitabile degrado della zona nell'area industriale coinvolta. Si devono trovare soluzioni che permettano la tutela del lavoro, la tenuta del tessuto economico della vallata e la tutela del paesaggio".



compagnate dallo striscione "Ambiente e lavoro possono convivere", sono intervenute per esternare tutta la loro preoccupazione per il futuro occupazionale ed economico del territorio. L'attività di lavorazione del gesso per la produzione di cartongesso occupa in maniera diretta e indiretta circa 140 persone, in massima parte residenti nei comuni della vallata, a questi va aggiunto il contributo economico che la permanenza dello stabilimento dà in termini di ricchezza al territorio. Lo studio commissionato dalla Regione Emilia Romagna, per valutare le varie ipotesi riferite all'area estrattiva del gesso sulla cava del Monte Tondo, prevede diversi scenari, tra i quali (sarebbe quello raccomandato dalla Commissione regionale) vi è anche la chiusura della cava, opzione B, nei pros-

trasformazione dell'attività aziendale (produzione di materiali a base di solfati) e/o percorsi di accompagnamento alla pensione dei lavoratori coinvolti, fino ad ipotizzare un riassorbimento di diversi lavoratori in attività turistiche delle quali tutt'ora non vi è la minima traccia. "Abbiamo la sensazione - spiegano Antonio



## “A morte il tiranno”: il libro di Matteo Cavezzali per riflettere sul potere e sulla disobbedienza, tra passato, presente e futuro

In un periodo in cui i venti di guerra spirano forte e fanno crollare certezze, lo scrittore ravennate Matteo Cavezzali ripercorre, nel libro “A morte il tiranno” (edizioni HarperCollins), la storia di regicidi riusciti o mancati. Cavezzali propone una riflessione sul potere e la disobbedienza, tra passato, presente e futuro: da Bruto e Cassio agli attentati falliti a Mussolini e Hitler, passando per la rivoluzione francese, la principessa Sissi e l’omicidio che fece scoppiare la prima guerra mondiale.

Sono tantissimi gli spunti di riflessione presenti nelle pagine del libro che parte da una domanda fondamentale: “perché obbediamo al potere?”.

Due grandi scrittori come Henry David Thoreau e Lev Tolstoj teorizzarono la necessità della disobbedienza al potere corrotto e male esercitato, a patto che



non si ricorresse alla violenza. Dall’antichità greca e romana ai nostri giorni, molti importanti pensatori, dai santi Tommaso d’Aquino e Thomas More a Vittorio Alfieri e Benjamin Franklin, hanno invece ritenuto legittimo ribellarsi, anche con l’uso della forza, ai tiranni. Matteo Cavezzali racconta e analizza le storie di donne e uomini che decisero di liberare il mondo da quelli che, a loro giudizio, erano mostruosi tiranni: i congiurati contro Cesare, Gaetano Bresci, i rivoluzionari francesi, Violet Gibson e Georg Elser che tentarono di uccidere Mussolini e Hitler, fino alla vera storia di Guy Fawkes che ha ispirato la maschera di V per Vendetta

poi ripresa dai manifestanti di Anonymous.

In “A morte il tiranno”, legato all’omonimo podcast di Storielibere.fm, le storie di tirannicidi riusciti o mancati diventano il modo per riflettere sulle strutture sociali, le psicologie uniche e irripetibili, le

conseguenze imprevedibili delle azioni umane.

“Ci sono momenti in cui alcune persone decidono di cambiare il corso della storia in maniera drammatica, con la violenza – si legge nella presentazione del podcast collegato al libro -. A volte riescono, altre volte falliscono, ma in entrambi i casi le cose di solito non vanno mai come avrebbero immaginato, perché la storia non è così semplice da riscrivere, e non sempre segue una logica”.

*Matteo Cavezzali (Ravenna, 1983) è autore dei romanzi Icarus. Ascesa e caduta di Raul Gardini (minimum fax, 2018), Nero d’inferno (Mondadori, 2019) in cui racconta la figura di Mario Buda, anarchico italiano emigrato negli Stati Uniti che fece saltare in aria Wall Street e di Supercamper. Viaggio nella saggezza del mondo (Laterza, 2021). Ha vinto il Premio Comisso e il Premio Volponi Opera Prima. È ideatore e direttore artistico del festival letterario Scrittura di Ravenna*

### Scrivi alla redazione

Se avete argomenti che vi piacerebbe che venissero affrontati, se avete notizie da segnalarci, se avete articoli da proporci potete scriverci all’indirizzo email della redazione: [redazione\\_app@er.cgil.it](mailto:redazione_app@er.cgil.it). Vi ringraziamo in anticipo per tutti i suggerimenti e i contributi che ci farete arrivare.

### Segui la Cgil in tempo reale sui social



### A MORTE IL TIRANNO

— Matteo Cavezzali

HarperCollins / storielibere.fm

#### APP Appunti dal Lavoro

Periodico della Cgil provinciale di Ravenna

#### Sede

via Pellegrino Matteucci, 15  
48121 Ravenna  
t. 0544 244 211  
f. 0544 341 92

[redazioneravenna@er.cgil.it](mailto:redazioneravenna@er.cgil.it)

#### Progetto grafico

[www.agenziaimage.com](http://www.agenziaimage.com)

#### Direttore responsabile

Roberto Artioli

#### Redazione

Marcella D’Angelo  
Maura Masotti  
Marinella Melandri  
Saverio Monno  
Michela Serventi

#### Impaginazione

Alide Brunetti

#### Stampa

Centro Stampa Cgil

#### Si ringrazia per la collaborazione

Sergio Baldini  
Antonella Bezzi  
Alessio Vacchi  
Vincenzo Fuschini  
Alberto Mazzoni  
Antonio Mantovani  
Roberto Martelli  
Manuela Trancossi  
Lisa Dradi

Registrato nel Tribunale di Ravenna

Distribuzione gratuita

Gli approfondimenti sono consultabili sul sito [www.cgilra.it](http://www.cgilra.it)

Per tutte le notizie e gli aggiornamenti sulla Cgil visita la pagina Facebook [cgil ravenna](https://www.facebook.com/cgilravenna)